

**COORDINAMENTO NAZIONALE MARE LIBERO APS  
(CO.NA.MA.L.)  
Via delle Zattere 37 00121 Roma  
C.F. 96437810581**



## **AUDIZIONE X COMMISSIONE SENATO 8 FEBBARIO 2022**

Il *Coordinamento Nazionale Mare Libero* (Co.Na.Ma.L.) nasce dalla volontà di cittadini già attivi sul tema nei rispettivi contesti locali, di dare vita ad un soggetto associativo unitario, che possa con maggiore forza portare all'attenzione della cittadinanza e delle istituzioni il tema della libera fruibilità e della tutela del demanio marittimo. Ad oggi hanno aderito al Co.Na.Ma.L., un centinaio di soggetti tra persone fisiche ma soprattutto associazioni attive sui vari litorali marittimi che a loro volta rappresentano centinaia di soggetti dei vari territori costieri.

Da troppo tempo la costa, che dovrebbe essere la porta più bella del nostro Paese, il suo contatto aperto col mondo, costituisce invece la sua barricata. Il lungomare è pressoché ovunque diventato un "lungomuro", fisico o ideale; un muro lungo chilometri, che imprigiona il mare, lo sottrae al territorio, ai cittadini, e lo consegna agli interessi e allo sfruttamento di pochi.

Abbiamo costituito una rete che copre una rilevante fetta dei 7.500 Km della costa italiana, il confine di Stato più lungo del nostro meraviglioso Paese, il nostro affaccio sul mondo; una rete che voglia restituire il Mare alla collettività.

Nostri obiettivi e considerazioni.

- 1. Restituire il mare alla comunità**: vogliamo che sia *sempre* garantita la massima visibilità, la totale accessibilità e la piena fruibilità del mare e delle spiagge. Chiediamo che venga ristabilita la giusta e corretta gerarchia dell' uso e della funzionalizzazione dei beni demaniali marittimi, delle spiagge. La corretta lettura, costituzionalmente orientata, del "bene demanio marittimo" che troviamo nel codice civile e nel codice della navigazione, impone di ristabilire il giusto rapporto tra

**COORDINAMENTO NAZIONALE MARE LIBERO APS  
(CO.NA.MA.L.)**

**Via delle Zattere 37 00121 Roma  
C.F. 96437810581**

regola ed eccezione: i beni pubblici devono essere **primariamente al servizio della collettività generalizzata** e solo in determinati casi, secondariamente ed eccezionalmente, possono essere “concessi” al privato per finalità di sfruttamento economico. Ed anche in questo caso è doveroso riaffermare sui beni pubblici i principi democratici riaffermando “la sostanza fisiologica” del regime concessorio. **Come nasce una concessione ?** Per meglio gestire i beni pubblici, per l’ interesse sovrano dei cittadini che restano i veri proprietari dei beni. Sovranità non statuale ma popolare. **E’ necessario rilanciare la funzione sociale delle spiagge, del demanio marittimo** (non tutti possono permettersi di pagare ombrellone e lettino). Dove si è nascosta ? “Il modello Italia” nonostante possa essere apprezzato, va rivisto non è più sostenibile nei termini attualmente raggiunti di un totale e vergognoso mercimonio delle coste, delle spiagge, dei litorali a vantaggio, a profitto delle speculazioni e a danno del pubblico interesse. L’ oggetto delle concessioni demaniali va rivisto, non può più essere funzionale **solo esclusivamente al soddisfacimento di interessi produttivi**, ma deve avere come bussola, primariamente, lo sviluppo degli interessi fondamentali della persona, la tutela del litorale costiero.

- 2. Indicazioni normative, amministrative ed giurisprudenziali eurounionali e nazionali:** seguiamo costantemente l’ evolversi della elaborazione normativa (legislativa primaria e regolamentare-amministrativa secondaria) e giurisprudenziale italiana ed unionale sul tema e con nostro grande rammarico (perché è una sconfitta di tutti) constatiamo che **solo grazie alla funzione suppletiva degli organi giurisdizionali**, nella loro funzione “pretoria di decisione del caso concreto, nomofilattica e di suggerimento palese al legislatore inerte”, si sono portati alla giusta attenzione e nei corretti termini nel contesto dei consessi istituzionali, nazionali, regionali e comunali **i temi della fruibilità, salvaguardia e tutela dei beni pubblici**, visti non solo come oggetto di “sfruttamento imprenditoriale” di pochi, ma soprattutto come “oggetto di godimento” della generalità dei cittadini e come beni da tutelare e preservare, sia nel caso che essi siano oggetto di concessione, che in quello che ne venga ripristinata la funzione originaria, di beni fruibili a tutti. Come sostenuto sopra ribadiamo che l’ attuale modello non è più sostenibile dal punto di vista ambientale, non è più difendibile dal punto di vista democratico perché ha portato ad uno sfruttamento a canoni irrisori (**la Corte dei Conti ce lo ricorda ogni anno**) in contrasto con i principi, europei, nazionali di solidarietà sociale di eguaglianza, di buon andamento dell’

**COORDINAMENTO NAZIONALE MARE LIBERO APS**  
**(CO.NA.MA.L.)**  
**Via delle Zattere 37 00121 Roma**  
**C.F. 96437810581**

amministrazione 97 cost. Attenzione ad un concetto fondamentale: l'Unione Europea **non impone di mettere tutto il litorale a gara**; afferma solamente che se l'Italia vuole continuare a dare, come modello prevalente, in concessione il litorale non può più consentire che le concessioni siano prorogate all'infinito. Il Parlamento, "la politica in generale" hanno la legittimazione e la forza per potere, come in altri stati sovrani, escludere ampie fette del litorale dal regime concessorio consentendo la libera fruibilità, il libero accesso sul demanio come modello principale. E' necessario riaffermare sui beni pubblici i principi democratici riportando al suo posto sussidiario il regime concessorio. **Allo stesso tempo non consideriamo la libera concorrenza come un dogma, un "feticcio" da seguire aprioristicamente**, come panacea di tutti i mali. Anch'essa deve essere riportata nell'alveo dei principi euro-unitari, costituzionali (lettura costituzionalmente orientata della concorrenza art. 42 – 48 Cost. ) in quanto non è certamente un principio dominante **ma una semplice regola da servire come orientamento al legislatore**. Occorre una legge che si assuma la responsabilità **di limitare il ricorso al mercato**. La "scarsità delle risorse" di cui alla Direttiva Bolkestein va valutata non solo in modo quantitativo come "fetta" di costa di spiaggia data in concessione al privato, ma anche come "qualità territoriale" rapportandola alle varie tipologie.

3. **Indicazioni per proposte:** essendo il nostro Coordinamento una sorta di osservatorio nazionale delle varie realtà locali, siamo consapevoli dell'importanza che rivestirà il dibattito sul tema demanio marittimo concessioni in "Conferenza Stato Regioni" in quanto ogni litorale ha le sue peculiarità non ripetibile in altri. Se la "riviera romagnola" ha necessità di invertire totalmente il rapporto spiagge libere rispetto a quelle in concessione (a Rimini la percentuale di spiagge libere rispetto a quelle in concessione non arriva neanche al 9% mentre a Gatteo Mare non esistono spiagge libere !!) in Campania, nel lido ostiense, in Liguria ed in altre realtà esistono seri problemi addirittura di libera accessibilità all'arenile ( conoscete tutti il famigerato "Lungomuro" di Ostia). In Versilia, il demanio marittimo è inflazionato da vere e proprie "costruzioni" totalmente disallineate con la previsione del codice della navigazione che concede la preferenza ad *"attrezzature non fisse facilmente amovibili"*. Per non parlare di zone dell'arenile sottoposte ad abusi edilizi-paesaggistici rimasti spesso impuniti. Per questi motivi chiediamo che nella venga normativamente prevista una **percentuale minima "nazionale" di spiagge libere da rapportarsi a "livello comunale"** (come statuito dalla Corte di Giustizia dell'Unione

**COORDINAMENTO NAZIONALE MARE LIBERO APS**  
**(CO.NA.MA.L.)**  
**Via delle Zattere 37 00121 Roma**  
**C.F. 96437810581**

Europea e dal Consiglio di Stato quando rapportano la “scarsità di risorse a livello dell’ente locale comunale - e non nelle vicinanze di foci dei fiumi o di fosse di scolo-) in quanto le concessioni vengono rilasciate dagli enti locali territoriali comunali. Tale percentuale non deve essere inferiore al 50% delle spiagge presenti ad oggi **per ogni singolo comune** con possibilità per le varie regioni **di ampliarla ma non diminuirla** a seconda delle varie morfologie territoriali. Chiediamo che le Capitanerie di Porto di concerto con gli enti locali e con l’Agenzia del Demanio competente per territorio, **si adoperino per esercitare le loro competenze in tema di incameramento dei beni “non facilmente amovibili” come previsto dall’ art. 49 del codice della navigazione** . Chiediamo che l’ introito dei canoni demaniali (certamente rivisti e proporzionati al valore reale di mercato del bene demaniale oggetto di concessione) **venga gestito direttamente dagli enti comunali in modo da eliminare la discriasia stigmatizzata dalla Corte dei Conti tra gestione ( a carico dei comuni) e benefici (a vantaggio dello Stato)** e in modo che i comuni stessi possano accollarsi la gestione diretta di altri servizi pubblici essenziali tipo quello del salvamento. Chiediamo che le associazioni portatrici di interessi diffusi e collettivi a tutela dei beni **pubblici partecipino con la stessa dignità dei rappresentati dei balneari ad ogni tavolo di discussione nazionale e locale.**

Il Presidente del Co.Na.Ma.L.  
Roberto Biagini